

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

LA REPUBBLICA

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12 la linea.
Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

SOCCORSO AGLI INNONDATI

- II. Lista Somma antecedente L. 67—
- Cerutti avv. Antonio deputato prov. membro del comitato promotore L. 10—
- Da Zara Paolo " 20—
- R. C. " 2—
- Crestani avv. Annibale " 5—
- Cassinis ing. Marco " 2—
- Tolotti Luigi " 2—
- N. Z. " 4—
- Squarcina ing. Giovanni " 5—
- Ferro G. " 2—
- Perozzo Leopoldo " 2—
- Bonolo Alessandro " 3—
- Crescini Lodovico " 4—
- Cantele avv. Domenico " 3—
- Brazolo dott. Prodocimo " 4—
- Rossi dott. Domenico " 2—
- Pasqualigo Andrea " 2—

L. 136—

LA REPUBBLICA FEDERALE

Alberto Mario, una delle più illustri individualità che vanta la democrazia italiana, onore del Veneto ove è nato ed ove abita, consacra l'eterna sua mente nello studio delle soluzioni decisive, a cui un giorno sarà chiamata l'Italia, e con la fermezza di incrollabili convinzioni, e con lo splendore di una vasta e profonda cultura ci fa travedere come sarà allora la patria, e ci fa confidare ch'egli sarà chiamato ad attuare i ben meditati progetti.

Alberto Mario è repubblicano e federale, e lo è perchè « la federazione dei popoli, ossia la compenetrazione delle due sovranità distinte e corrispondenti, la federale ossia del centro, e la locale o di Stato, non può concepirsi che repubblicana ».

Alberto Mario non è un repubblicano di ieri. Egli prese parte alle guerre nazionali, ma riservò apertamente la sua fede; egli fu eletto deputato al Parlamento, e rinunziò all'ufficio. Egli riunisce tutte le doti di un vero capo; — intelligenza superiore, cultura non comune, attività

indefessa, integrità ineccezionabile, convinzioni sincere, coraggio indiscutibile, disinteresse evidente; le sue parole adunque hanno un'autorità che nessun uomo governativo per quanto eminente potrà mai nonchè superare, neppur eguagliare.

Ora Alberto Mario che ha già scritto e lavorato molto a difesa delle sue idee pubblicò nel *Tempo* di Venezia alcuni articoli sulla *Repubblica federale*, che sono la sintesi dei principii del suo partito.

Giova riconoscerlo subito — Alberto Mario nel 1859 insieme a Carlo Cattaneo costituivano un piccolissimo gruppo pressochè isolato, che la vecchia democrazia combatteva, che la giovane, la generazione delle battaglie dell'indipendenza, non poteva seguire. Ma da quell'epoca ad oggi, le idee hanno compiuto un rapido cammino e si può ben ammettere che la democrazia federale dal 1866 in poi, ma in ispecie dal giorno dell'occupazione di Roma, ha raccolto nel suo seno tutti coloro che prima, curanti solo di cacciare lo straniero, si vollero poi a studiare i modi di ridare la vita al corpo ricomposto.

Ed i federali con Carlo Cattaneo, con Giuseppe Ferrari, con Enrico Cernuschi, furono sempre, anche ora che da manipolo divennero legione, un partito di propaganda pacifica, ripugnanti dalla violenza perfino pel trionfo delle loro idee.

A noi sembra che i recenti articoli di Alberto Mario sieno ispirati a tale concetto, e laddove tranquillamente discute il programma unitario mazziniano, e là dove dimostra che repubblicani unitari e monarchici non hanno antinomia di principii, nè divario decisivo come istituzione e come fine, e laddove esclama che « l'idea della federazione è l'idea dell'epoca. L'eco

delle parole repubblicane di Spagna suona federazione ed anche dalla oligarchica Inghilterra ci arriva una voce autorevole (John Russell) di federazione » e laddove constata la differenza radicale che corre tra monarchia « che è l'unità, la quale è la centralizzazione, la quale è o può diventare il dispotismo, e il sistema federale che significa divisione del lavoro, partecipazione universale alla cosa pubblica, spontaneità, libertà ».

Alberto Mario vagheggia una Italia sul tipo degli Stati Uniti d'America e della Svizzera odierna; gli Stati Uniti d'Italia, composti del Veneto, del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, della Toscana, dell'Emilia, di Roma, del Napoletano, delle Calabrie, della Sicilia, della Sardegna; ed ogni Stato colla sua Assemblea e col suo Senato; ed un potere centrale delegato depositario del vincolo federale; tante *repubblichette* che formeranno un saldo e forte *repubblicone*; Alberto Mario insomma sostiene la *federazione regionale*, siccome corrispondente alla natura, alla geografia, alle tradizioni storiche, ai costumi degli italiani.

Riesce impossibile a noi di riportare le sapienti pagine dell'egregio amico nostro, le quali sviluppano con sufficienti particolari il suo largo e liberale progetto.

Pur tuttavia riteniamo opportuno di trascriverne almeno un brano, affinchè il pubblico possa dopo tale lettura determinarsi a non accogliere leggermente le ridicole accuse di quel partito governativo che nega e rifiuta tutto ciò che non è governativo, non solo senza studiare, ma senza riflettere.

E quindi cediamo la parola ad Alberto Mario:—

« Senza tener conto dello spirito federale che governa gli antichissimi popoli italiani, i magno-greci, gli appenninici del centro

e gli etruschi delle trentasei Lucumonie da Pompei ad Adria, senza tener conto delle leghe guelfe e delle ghibelline e delle fratellanze armate del Quarantotto sulla terra Lombardo-veneta, diremo che la base storica del federalismo dee ravvisarsi nella individualità delle repubbliche all'epoca del risorgimento italiano dopo il Mille, diventata più complessa nella posteriore formazione degli Stati conservatisi a un dipresso per molti secoli sino al 1859.

Lo stato rappresenta l'elemento dell'unione federale. Elemento che manca alla Francia fusa da varie centinaia d'anni: epperò in lei la tradizione è unitaria, e l'aspirazione nazionale monarchica come conseguenza. E noi opiniamo che s'ella non si rifà sull'orma del pensiero girondino creatore della Repubblica del novantadue, falsata e spenta dall'unitarismo giacobino, non potrà serbare lungo tempo la presente forma repubblicana, benchè emersa per processo logico di eliminazione.

Ma, oppongono i mazziniani, gli stati italiani sursero dalla forza brutale della tirannide.

Mazzini spiega meglio il suo concetto, che egli alla sua volta tolse da Foscolo. Egli dice che la costituzione politica dell'Italia, dopo la caduta di Firenze, fu opera degli stranieri, che la storia di quei tre secoli non è italiana.

Anzitutto sembraci inesatta tale affermazione, indeterminata quella dei discepoli suoi. Imperocchè usarono la forza brutale nella composizione degli Stati le repubbliche al pari dei tiranni domestici e forestieri; Venezia nella conquista di terraferma, come i Visconti e gli Sforza nell'ampliamento del ducato di Milano; Firenze nella sottomissione di Pisa, come Cosimo I in quella di Siena.

Inoltre la tradizione del dominio straniero e della violenta formazione del regno abbraccia tutta la storia di Napoli, dacchè i dominj di Capua, di Salerno e di Benevento, dominj stranieri greci e longobardi furono ordinati in uno stato da Roberto Guiscardo normanno nell'XI secolo, e questo stato passò agl'imperatori svevi (1189), e lo conquistarono gli angioini (1265), e poi gli aragonesi (1441), e poi diventò provincia di Spagna (1501), e due secoli dopo d'Austria, e poi (1734) preda d'una famiglia di Borbone.

E la Sicilia per più di 25 secoli visse or pelagica e fenicia, or greca e cartaginese, ora romana, indi gota e saracena, e normanna, e aragonese, e germanica, e spagnuola.

E la Sardegna? E il Piemonte?

Saranno tradizioni nefaste, ma sono tradizioni, ma sono la storia, altrettanto propria quanto quella dei giorni gloriosi della autonomia repubblicana. E Napoli e Amalfi e Salerno e Gaeta mostrano non più profon-

da l'impronta dei ferrei secoli di regno estraneo, che non di quando l'una dettava il codice di navigazione, l'altra insegnava dalla sua scuola europea, e quell'altre voluttuosamente repubblicane specchiavansi nell'incantate marine?

E Torino certo ricorda più de' suoi feudali padroni savoardi, che di quei tempi nei quali repubblicana (1222) accordava al marchese di Saluzzo l'alto favore della propria cittadinanza a patto che costui facesse professione di democrazia, giurasse fedeltà a lei, e comprasse una casa.

Forse che la dominazione austriaca non lasciò alcuna traccia nella Lombardia e nel Veneto, dopo gli ultimi cinquant'anni d'imperio? E, come i dialetti facevanle inclinare per ragioni d'affinità, Brescia, Bergamo e Cremona un di venete, e Mantova indipendente, non gravitano verso Milano, figurando uno stato nel quale, oltre la simiglianza delle favelle, la medesimezza dei sangui, l'unità geografica, s'è ordita una tela d'interessi comuni e di commerci, e d'industrie, e di contratti, e di negozi, e di parentele, e di gusti, e di simpatie? Che monta se tale risultato bisogna derivare dalla costituzione imposta dall'Austria nel 1814, secondo la quale venne gettato di pianta il regno lombardo e vigilato dal bastone de' suoi caporali! O, se vuoi, dall'antecedente cenno napoleonico obbedito da schiere francesi!

Potremmo passare in rassegna nell'istessa maniera ogni altro Stato d'Italia e vi troveremmo coesioni, assimilazioni e individuazioni congeneri di entità politiche ed economiche e filologiche e morali ed etnografiche chiamate dalla propria tradizione (buona o cattiva) ad una vita propria come quella d'un cantone svizzero o d'uno stato americano; le quali, coordinate al principio nazionale mediante i vincoli dell'unione, darebbero all'Italia il pieno possesso delle sue forze, e dei suoi mezzi, il pieno sviluppo della sua vitalità, l'intero movimento a' suoi arti, la massima espansione alle sue capacità intellettuali, alle sue energie morali, e sarebbero rocche insuperabili di libertà.

Nella ipotesi della costituzione dell'Italia in un corpo nazionale che abbia le giunture fondamentali fra le quali si compiano gli uffici dei nessi secondari; nella ipotesi pertanto di una unione federale del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, della Emilia, del Veneto, della Toscana, delle Marche, del Napolitano, delle Calabrie, della Sardegna, della Sicilia (fra i quali Roma con un territorio da stabilirsi verrebbe ragguagliata a Washington e al distretto di Colombia direttamente governati dalle autorità federate, o fra i quali altra città da costruirsi espressamente, come si costrusse Washington, in sito più opportuno e più salubre) non si comprende la tirannide dei capiluoghi sulle piccole provincie preavvertita dai mazziniani.

L'obbietto precipuo dello snodamento federale consiste nella trattazione de' propri affari riserbata a ciaschedun gruppo storico o stato. Seggano a Venezia la legislatura e il governatore a Padova, si discutano i negozi dello Stato nella sala del maggior Consiglio o nella sala della Ragione, tornerà affatto indifferente a Rovigo, a Vicenza, a Verona, a Udine, a Treviso, a Belluno, sedi delle rappresentanze provinciali; indifferente in generale a tutti i comani, imperocchè e a questi e a quelle spetterà il libero, l'indipendente, l'intero maneggio delle facende di casa. Non vuol confondersi il capoluogo dello Stato, sia esso pur anche Napoli, con la capitale d'una nazione ove si raccolgono gli ambasciatori dell'altre genti, ove piglia stanza un esercito d'impiegati, ove il governo circondasi di splendori e di grandezze, ove si tratta l'alta politica, si contrattano i prestiti colossali e si specula in grande sulla buona fede e sulla malafede degli uomini. La capitale eclissa e assorbe. Nel capoluogo d'uno Stato siede un modesto governo che legifera e che fa eseguire la legge. Nello Stato di New-York il capoluogo non è New-York che supera Napoli due volte in popolazione, venti volte in ricchezza, in commercio, in operosità, in importanza politica, in potenza morale; è la piccola città di Albany. Albany non tiranneggia New-York, come viceversa New-Yersey non tiranneggia Perth-Amboy, e Palermo non tiranneggerebbe Gibilrossa. Del resto il Canton Ticino c'insegna che il governo può starsene quattro o cinque anni a Lugano, altrettanti a Locarno, e a Bellinzona con poca moneta di viaggio.

Nè vi ha paese, in mente nostra, più dell'Italia addatto alla forma federale, nè forse che la richieda più imperiosamente di lei. —

Il Rinnovamento annunzia la formazione in Venezia di un Comitato che si propone d'invigilare la discussione che avrà luogo prossimamente alla Camera sulla questione delle corporazioni religiose.

Qualora, come è molto probabile, l'esito della lotta fosse favorevole al partito della consorzeria e quindi ai clericali, questo Comitato Veneto diverrebbe promotore di una dimostrazione in tutte le città d'Italia, il cui scopo sarebbe quello di provare che la Camera attuale ha fatto divorzio dai sentimenti della nazione: e che essa quindi, di fatto almeno, non può più rappresentarla.

Finalmente i moderati cominciano ad aprire gli occhi ed accorgersi che se molte di quelle famose leggi, combattute dall'opposizione trionfano, si fa in forza di una coalizione d'interessi, e di una maggioranza composta di persone obbedienti alla voce del governo, anziché a quella dei loro mandanti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ferrovie venete. — Malgrado che a molti la continua opposizione, che per dovere abbiamo fatta contro gli uomini che ci amministrano, abbia potuto sembrare sistematica opposizione, noi abbiamo sempre creduto di non aver deviato dalla imparzialità che ci eravamo imposta — Come nessun uomo non è perfettamente cattivo o perfettamente buono, così anche una Giunta fra tante idee cattive può azzeccarne qualcuna di buona — Ed oggi per debito di imparzialità dobbiamo appunto registrare una risoluzione della Giunta che merita ogni elogio: quella relativa al concorso della città nella questione della ferrovia Padova-Bassano.

Se la provincia nostra con quella di Treviso e Vicenza avesse atteso ad una linea internazionale, era giusto, era conveniente che tacessero gli interessi di campanile e tutti i Comuni concorressero a dare un serio impulso al benessere generale del Veneto.

Ma giacchè quelle provincie non determinarono che strade di mero interesse provinciale o interprovinciale, è giusto, è conveniente che ogni Comune cerchi di attuare il suo maggior vantaggio possibile — Padova come città, giacchè per forza delle cose la nuova linea dovrebbe venire a Padova per mettere in comunicazione le due provincie di Padova e di Bassano, può risparmiare ogni sussidio; che se un qualche concorso si vuole da lei essa ha diritto di porre condizioni che, attuate, valgano a darle maggior interesse.

Torna certo più vantaggioso a Padova essere in relazione ferroviaria con Cittadella e Camposampiero, anzichè con uno solo di questi distretti; perciò noi approviamo e facciamo plauso al comm. Piccoli ed all'intera Giunta che in tale questione hanno cercato il maggior nostro interesse, promettendo il concorso economico del Comune nel solo caso che la linea Bassano-Padova tocchi anche Camposampiero, oltreché Cittadella.

L'Istituto filarmonico-drammatico ha bisogno di grandi riforme: il consiglio comunale nello scorso anno ha deliberato di disdettare la propria associazione che costituiva una non piccola risorsa per quell'Istituto, e non riprenderla se non quando esso avesse fatto riforme radicali.

Che cosa ha fatto in quest'anno quell'Istituto?

Non parliamo della parte drammatica, poichè questa è una sezione di secondaria importanza e la cui riforma, anche se avvenisse col concorso di tutte le società filodrammatiche di Padova e col migliore dei regolamenti, certo non determinerebbe il Comune a riprendere la sua associazione:

non è infatti *vitale interesse* della città che vi sia una società drammatica per quanto questa fosse decorosa.

Invece è importantissimo interesse pel nostro Comune dare degli allievi alla banda cittadina, dei suonatori d'orchestra, dei coristi e delle coriste nei nostri teatri; tanto meglio se ne potesse uscire qualche cantante o qualche valente professore d'orchestra.

Ma nessuna riforma ha fatto questo Istituto.

In questi giorni si discute fra persone competenti, se abbia da studiarsi la fusione delle società drammatiche con quell'Istituto: il progetto è bello, ma per attuarlo ci vuole anzitutto della energia e dell'iniziativa nella rappresentanza dell'Istituto: esso deve prima di tutto studiare ed attuare serie riforme per la sua sezione filarmonica; allora solo riacquisterà l'associazione del Comune e quella di molti altri che la abbandonarono, allora solo le società filodrammatiche fuse insieme o confederate, od in ogni caso un qualche gruppo di filodrammatici, costituiti in modo da ovviare a quei difetti che il pubblico e la stampa trovano nei dilettanti, potranno formare la seconda sezione dell'Istituto e questo diverrà veramente un Istituto filarmonico-drammatico.

Scuole serali. Una persona competente (vediamo già il *Corriere Veneto* tender le orecchie per amore di preda poliziesca) ci scrisse Giovedì quanto segue:—

Le Scuole serali sono aperte da 15 giorni e ancora non sono provvedute dell'occorrente. Intanto si stancano gli alunni, i maestri si annojano ed ogni anno siamo a questa di aprire le scuole senza pensare a fornirle degli oggetti indispensabili, cioè: inchiostro, penne, gesso, libri. — Dimando io: se ci fosse un uomo che veramente sentisse il bisogno di vedere le nostre Scuole serali popolate, potrebbe dimenticare cose di tanta importanza? Il sig. Ispettore anzi che raccomandare ai maestri che sieno zelanti, dovrebbe essere chiamato ad adempiere con più scienza e coscienza il suo mandato, e, se non si trova capace, tralasciate di percepire uno stipendio che non guadagna e che la Giunta farebbe molto bene a risparmiare.

Sollecitudine esemplare. Come ognuno sa, il ministero ha emanato nel 7 ottobre una circolare, perchè i procuratori del Re e i pretori col mezzo dei parroci (!!!) abbiano a fare controlleria alle operazioni degli uffici dello Stato Civile.

L'operazione di controlleria non può certo esser breve, dovendosi scrivere ai rispettivi parroci, lasciar loro il tempo di raccogliere gli estremi ecc.

Il termine spira al due dicembre: la circolare come abbiamo detto è del 7 ottobre, eppure non pervenne qui dalla Procura generale che due o tre giorni fa!

Dove si è perduta quella circolare in tutto questo tempo?

Sguardo politico interno.

Alla Camera la battaglia sta per impegnarsi: e da una parte e dall'altra si lavora attivamente a preparare le armi, ad istruire e ad ordinare le schiere. Il comitato della sinistra ha diramato ai suoi membri una circolare pregandoli a non mancare di trovarsi al loro posto in un momento così grave. Da quanto si può ricavare da quella circolare, sembra che la sinistra abbia l'intenzione di fare le pulci al ministero sopra tutte le questioni, e sono molte, che lo hanno tribolato nelle passate elezioni. La questione però più seria sarà sempre quella della soppressione delle corporazioni religiose. Naturalmente il partito dominante, a cui preme tenersi amici i clericali, si sbraccierà perchè quella benefica legge non venga applicata in Roma, come lo fu nelle altre provincie, e, badate, sarà lui che avrà ragione.

I deputati a telegrafo, senza sapere gran fatto di che si tratta, voteranno ad occhi chiusi pel ministero, e tornati a casa fregandosi le mani esclameranno: «abbiamo salvata la patria!» Oh! i furbi!!

Intanto colui che dovrebbe essere maestro di mansuetudine a tutti, guarda con compiacenza alle armi delle quali è riboccante il Vaticano, e passa in rassegna lo stato maggiore destinato a comandare l'esercito a cui è serbata la gloria di riconquistare alla Santa Sede le sue provincie.

Ecco, secondo il corrispondente della *Nazione*, la statistica delle armi che attualmente trovansi nascoste nel Vaticano: 18 pezzi d'artiglieria, 8000 fucili trasformati, 2000 fucili remington, 20000 fucili a percussione, 20000 armi diverse irregolari da fuoco, 400 pistole e revolvers, 10000 sciabole di cavalleria e 10000 daghe. — C'è abbastanza di che armare un esercito.

Noi davvero non sappiamo dare torto al Vaticano. Quando agli schiaffi morali che ad ogni momento egli infisse al governo, all'onore nazionale, e, quanto vi ha di più sacro per una nazione, si risponde coll'esempio evangelico, porgendo l'altra guancia e baciando la mano che percosse: — quando si tollerano, in silenzio, le prepotenze straniere: — quando, malgrado tutto ciò, a questo eterno e implacabile avversario si ha la stoltezza di accordare un potere, effimero se si vuole, ma abbastanza forte per turbare la pace del paese, per cospirare nell'ombra, noi, lo ripetiamo, non osiamo dargli torto. Bisognerebbe che la Santa Sede avesse la furberia dei nostri ministri per dare a se stessa la zappa sui piedi! In ogni modo vinca il ministero o vinca la sinistra, la coscienza del paese si è pronunciata chiaramente, ed il papato condannato inappellabilmente, precipiterà nella rovina, trascinando seco forse coloro stessi che lo proteggono.

Il Gerente responsabile Todescato Carlo.

Con questo numero le Inserzioni in quarta pagina si ricevono dall'AGENZIA di PUBBLICITA' Via S. Fermo - PADOVA.

Da vendersi DUE PIANO-FORTI

uno di *Stelzhamer* a mezza coda per It. Lire. 600, ed uno verticale di *Boisselot et Fils* per It. Lire. 700.

Per vederli e trattare, rivolgersi all' **Agenzia Internazionale di Pubblicità.** — Padova Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

BALSAMO ANTI-EMORROIDALE del prof. G. Verlicca

Meraviglioso ritrovato per calmare al momento e guarire radicalmente in pochi giorni il doloroso svilupparsi delle Emorroidi.

Lire 2 al vaso

Deposito generale presso SILVIO LASCHE e C. Firenze. Depositarii in Padova l' **Agenzia Internazionale di Pubblicità.** Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

MACCHINE DA CUCIRE A NAVICELLA

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica **BASSERMANN et MONDT di Mannheim**

Deposito con vendita a prezzi di Fabbrica.

in Padova Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A. presso l' **AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'.**

Presso la stessa si ricevono anche commissioni delle rinomate macchine

Wheeler e Wilson

(Istruzione gratis)

PRESSO

L'AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Padova — Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A. — Padova

Si assumono commissioni per **CARTE DA TAPPEZZERIA** di Fabbrica Nazionale, il cui scelto e copioso assortimento è visibile a qualunque ora del giorno.

Le commissioni si esauriscono in 8 giorni
I prezzi sono gli stessi praticati dalla Fabbrica

PRESSO L'AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

della Ditta

Brunetti, Cortelazzo e Comp.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A

si assumono:

Spedizioni per ogni località;

Commissioni per qualunque specie di articoli, di consumo, manufatti, medicinali, macchine etc;

Rappresentanze di Case Nazionali ed Esteri;

Depositi e vendite di articoli di commercio e specialità d' ogni genere;

Incassi di effetti cambiari, assegni, esazioni di crediti etc.

Contrattazioni d' ogni specie di mercanzie; Compre, vendite e locazioni d' immobili si rustici, che urbani; collocamento di capitali per sconto od a mutuo;

Lavori di contabilità, di copisteria, reclami, intimazioni di atti legali, elezioni di domicilio e ricapiti, pratiche presso gli uffici amministrativi e giudiziari, operazioni ipotecarie, investiture d' affitto, denunce relative, estesa di contratti per compra-vendita d' immobili, contratti per mutui, ricorsi, petizioni di pagamento tanto in via amichevole, che giudiziaria, insinuazioni di crediti, scritte private, istanze, lettere, ricerche di documenti, corrispondenze commerciali, traduzioni dal francese, inglese, tedesco, spagnolo.

Impieghi di persone d' ogni specie.

Collocamento di artigiani ai lavori di strade ferrate all' Interno ed all' Estero.

Abbonamenti ed Inserzioni per tutti i Giornali Nazionali ed Esteri.

L' Agenzia ha a sua disposizione un sensale patentato, un Avvocato, un Procuratore ed un Notaio per la trattazione degli affari che ne esigono l' opera: tutti gli altri vengono trattati dai gerenti.

Per facilitare l' esaurimento delle varie commissioni l' Agenzia fa ricerca di abili Corrispondenti, in particolare nei capiluogo di Mandamento di questa Provincia, nonché nelle Città del Regno ed all' Estero.

Grande Deposito Stufe

FRANCKLIN

Fornelli economici

a prezzi ridotti

presso

Ruffato Michele

Via Pozzo Dipinto N° 3812.

Nel Negozio Chincaglie
DI G. LUSTIG
CANDELE HELIOS
Non plus ultra
Lire Una al Pacco.
Gli Acquirenti di 15 Pacchi ne ricevono uno gratis; e per 50 Pacchi, 5. gratis.

NON PIU' ODORI, NE ESALAZIONI MALSANE
Salubrità pubblica

assicurata mediante la

CARBOLITE

il migliore e più economico dei disinfettanti offerto dalla Società S. C. MEDAIL e C. di Venezia, adoperabile nei pubblici servizi, Scuole, Spedali, Caserme, Teatri, Cessi in genere, e vendita con privativa presso l' **Agenzia Internazionale di Pubblicità - Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.** all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

BANCA AGRICOLA ROMANA

Sottoscrizione

ai **Cartoni Sementi Bachi da Seta del Giappone**

Si distribuiscono i relativi programmi presso l' **AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA' - Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.**

PREMIATA FABBRICA di Cucine Economiche Caloriferi e Stufe

di Giuseppe Brambilla

Padova, S. Daniele, n. 2207.

AGENZIA MARITTIMA

per **Montevideo, Buenos-Ayres, Rio Janeiro e Rosario S.ta Fe.**

partenze 3 volte al mese

di Vapori di prima classe di grossa portata costrutti espressamente per il trasporto di Passaggeri si di 1. che di 2. e 3. classe con tutte le comodità possibili.

Da Genova a Buenos-Ayres viaggio garantito in 32 giorni.

Servizio regolare

di Bastimenti a vela a tre alberi in partenza due volte al mese. Questi legni offrono tutte le comodità desiderabili per il trasporto di passeggeri tanto di camera, che di prora, oltre ad un ottimo trattamento.

Prezzi limitatissimi

Per ricerche, schiarimenti ed indicazione delle partenze e dei prezzi rivolgersi in Padova, Via S. Fermo 1264 presso l' **Agenzia Internazionale di Pubblicità.**

Tip. Crescini.